

CHIESA

IL VIAGGIO Il pellegrinaggio per esprimere vicinanza a chi soffre e alle comunità cristiane

Vescovi lombardi in Terra Santa, l'invito «a pregare per la pace»

Alle parrocchie la richiesta di leggere nelle Messe di domani il messaggio dei presuli e organizzare un momento di preghiera

«Noi, vescovi delle 10 diocesi della Lombardia, dal 27 al 30 ottobre andremo come pellegrini giubiliari in Terra Santa. Incontreremo i cristiani di Betlemme e lì, nella «casa del pane», pregheremo con loro. Sosteremo nella grotta dove è nato Gesù, dove il volto di Dio si è rivelato amore fatto carne. Saliremo poi a Gerusalemme, il luogo dove Gesù, per amore, si è donato totalmente. Gerusalemme, la città della sua passione e morte. Il luogo dell'amore fino alla fine». Inizia con queste parole un messaggio che i vescovi delle dieci diocesi lombarde rivolgono ai fedeli alla vigilia della partenza per la Terra Santa. In un comunicato emesso dalla Cel (Conferenza episcopale lombarda) si invitano dunque tutte le parrocchie della regione a leggere tale messaggio nelle Sante Messe di domenica 26 ottobre. Alle parrocchie viene anche proposto di organizzare un momento di preghiera mercoledì 29 ottobre, quando i vescovi si troveranno al Getsemani per una veglia e una celebrazione eucaristica.

«Anche noi vedremo il sepolcro vuoto e ci sentiremo dire: non è qui. È risorto! E confesseremo che nell'abbandono a Dio, pur nella sofferenza della croce, c'è la vita», prosegue il testo. «Noi vescovi, mentre saliamo a Gerusalemme, in questi giorni drammatici, colmi di paura per la barbara follia omicida di uomini che, in molte parti del mondo, alzano la mano per uccidere il fratello, noi, disarmati, invochiamo: «domandate pace per Gerusalemme; sia pace a coloro che ti amano, sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi. Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: su di te sia pace!». È urlo e preghiera di chi, disarmato, supplica con tutto il cuore il fratello di disarmare ogni mente e ogni mano omicida».



I presuli delle diocesi di Lombardia con l'arcivescovo Delpini al santuario di Vicoforte lo scorso luglio

I vescovi affermano ancora: «Con noi portiamo la supplica, l'in-

vocazione, il grido di tutto il popolo lombardo che, unito spiritualmente a noi, invoca pace per ogni uomo amato dal Signore! È la preghiera di chi, con il Profeta, osa dire a tutti: «In Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore». Anche noi, disarmati, con la sola forza della parola del profeta Isaia, mentre camminiamo fra uomini provati dalla guerra, colmi di paura e tentati dall'odio, osiamo dire: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidante sta la vostra forza»».

Il testo porta la firma di: Mario Delpini, arcivescovo di Milano; Francesco Beschi, vescovo di Ber-

gamo; Oscar Cantoni, vescovo di Como; Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia; Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi; Antonio Napolioni, vescovo di Cremona; Marco Busca, vescovo di Mantova; Corrado Sanguineti, vescovo di Pavia; Maurizio Gervasoni, vescovo di Vigevano; Daniele Gianotti, vescovo di Crema. Il pellegrinaggio toccherà Gerusalemme (previste celebrazioni al Santo Sepolcro e al Getsemani) e Betlemme. Ci saranno incontri con il Patriarca, cardinale Pizzaballa, e un rappresentante della Custodia di Terra Santa, con i Parent's Circle, con l'Istituto Effatà di Betlemme e con le Caritas che lavorano sul territorio. ■

L'agenda del Vescovo



Sabato 25 ottobre e domenica 26 ottobre, XXX del Tempo Ordinario

A Roma, partecipa alla Terza Assemblea del Cammino Sinodale e al Giubileo delle équipes sinodali e degli organismi di partecipazione.

Da lunedì 27 ottobre a giovedì 30 ottobre

Partecipa al pellegrinaggio in Terra Santa coi Vescovi delle diocesi di Lombardia.

Venerdì 31 ottobre

Colloqui e visione delle pratiche di Curia.

Sabato 1° novembre, solennità di Tutti i Santi

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 9.30, presiede la solenne Celebrazione Eucaristica.

A Lodi, al Cimitero Maggiore, alle ore 15.30, celebra la Santa Messa in onore di tutti i Santi e a suffragio di tutti i fedeli defunti.

Domenica 2 novembre, XXXI del Tempo Ordinario, commemorazione di tutti i fedeli defunti

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 9.30, presiede la Celebrazione Eucaristica per i pastori e i fedeli defunti della Chiesa di Lodi.

IN DIOCESI Introduzione e preghiera dei fedeli

Le indicazioni liturgiche per le Messe di domenica

Introduzione

Nella celebrazione di oggi, in comunione con l'intera Chiesa diocesana, desideriamo invocare il Signore per il dono di una pace duratura in Terra Santa. Siamo uniti, mediante la preghiera, ai vescovi lombardi che nei prossimi giorni, dal 27 al 30 ottobre, vivranno il loro pellegrinaggio in Terra Santa. Preghiamo il Signore perché sostenga gli sforzi di coloro che si dedicano con impegno e coraggio alla promozione della pace, favorendo il dialogo, nella ricerca di «ciò che unisce più di quello che divide».

Intenzioni per la preghiera dei fedeli

Si possono aggiungere al formulario le seguenti invocazioni.

1. Per la Terra Santa, segnata duramente da conflitti, violenze e sofferenze. La speranza, che nasce dalla fede, alimenti la preghiera dei cristiani per ottenere il dono di una tregua duratura e sostenga il paziente lavoro dei costruttori di pace e riconciliazione. Preghiamo.

2. Per i vescovi lombardi che compiranno il loro pellegrinaggio in Terra Santa e in particolare per il nostro vescovo Maurizio. L'incontro

con il Signore, con le comunità cristiane e con le diverse realtà che vivranno in questi giorni li renda ancor di più segno della bellezza e della novità del vangelo per ogni persona. Preghiamo.

Preghiera dopo la comunione

Si suggerisce questa preghiera composta da San Giovanni XXIII: *Principe della pace, Gesù Risorto, guarda benigno all'umanità intera. Essa da Te solo aspetta l'aiuto e il conforto alle sue ferite. Come nei giorni del Tuo passaggio terreno, Tu sempre prediligi i piccoli, gli umili, i doloranti; sempre vai a cercare i peccatori. Fa' che tutti Ti invochino e Ti trovino, per avere in Te la via, la verità, la vita. Conservaci la Tua pace, o Agnello immolato per la nostra salvezza: Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace! Amen.* ■

L'ANNIVERSARIO Domenica 26 ottobre 2014

Undici anni fa l'ingresso del vescovo

Domenica 26 ottobre, si compirà l'11esimo anniversario dell'ingresso del vescovo Maurizio a Lodi. In quel giorno, la diocesi accolse monsignor Malvestiti, nato a Marne (Bergamo) nel 1953, ordinato sacerdote l'11 giugno 1977. Dopo aver proseguito gli studi a Roma, monsignor Malvestiti ha prestato servizio nella diocesi di Sant'Alessandro, ricoprendo numerosi incarichi. Nel 1994 è diventato ufficiale presso la Congregazione per le Chiese orientali a Roma e segretario particolare del cardinale prefetto Achille Silvestrini e dei suoi successori Ignace Moussa I Daoud



L'ingresso del vescovo Maurizio

e Leonardo Sandri. Nel 2009 il Papa lo ha nominato Sottosegretario della Congregazione per le Chiese orientali, incarico che ha svolto fino all'arrivo a Lodi. Il 26 agosto 2014 Papa Francesco lo ha scelto come vescovo di Lodi e l'11 ottobre 2014 ha ricevuto l'ordinazione episcopale. ■

ANNO SANTO Domenica 9 novembre la celebrazione del Giubileo diocesano: il programma dell'evento

La diocesi celebra il lavoro, che è premessa per la pace



La conferenza stampa nella sala delle icone in Episcopio del Giubileo diocesano del mondo del lavoro Ribolini

Lunedì la presentazione con il vescovo Maurizio, che ha ricordato come il lavoro sia inscindibile dalla dignità delle persone

di **Federico Dovera**

«Se c'è il lavoro ci sono anche le premesse per la pace». A dirlo il vescovo Maurizio che lunedì scorso in Episcopio ha presentato la giornata dedicata al Giubileo diocesano del mondo del lavoro, in programma domenica 9 novembre a Lodi, e a cui sono invitati tutti i lavoratori, i rappresentanti delle realtà produttive e sindacali, le associazioni di categoria, operatori e addetti del mondo agricolo e del commercio. La giornata di profonda intensità spirituale e sociale, che si svolgerà in concomitanza con la 75esima Giornata nazionale del Ringrazia-



mento, partirà alle ore 10 in piazza Ospitale con l'esposizione di mezzi di lavoro, che poi verranno benedetti da monsignor Malvestiti. Quindi ci si dirigerà verso la cattedrale dove alle ore 11 si terrà la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo, al termine della quale nel cortile e nel giardino dell'Episcopio verrà organizzata una degustazione dei prodotti tipici del territorio.

«Il lavoro è inscindibile dalla dignità di ogni uomo e donna - ha fat-

to presente nella conferenza stampa del Giubileo del lavoro monsignor Malvestiti - Quando manca, invece, è negata la dignità a tutti, e si prepara il terreno per divisioni e conflitti. Il lavoro rappresenta un passaggio, anche se poi diventa occupazione che prende quasi tutta la nostra vita. L'uomo costruisce con le sue mani, ma non deve fermarsi ai beni materiali, bensì tendere a quelli immateriali». Nel lavoro ci sono legami che a volte vengono

esplicitati anche nei conflitti, ma è sempre molto di più ciò che unisce rispetto a ciò che ci separa, ha ribadito lunedì il vescovo: «Voglio coinvolgere la terra diocesana in questo momento giubilare per ricordare che il lavoro è garanzia di gioia e sostentamento per la famiglia. Mai spendere la propria vita senza lavorare, il lavoro dà dignità. «Non di solo pane, però, vive l'uomo», a cui serve avere una «pietra dove posare il capo» e a confermar-

lo è il «bisogno della bellezza», l'appello cioè dell'Eterno dal quale veniamo e che ci attende». L'incontro con il mondo del lavoro sarà quindi l'occasione per condividere un momento di riflessione su un tema importante come il lavoro, «che è una chiave, e probabilmente la chiave essenziale, di tutta la questione sociale, se cerchiamo di vederla veramente dal punto di vista del bene dell'uomo» (Giovanni Paolo II, *Laborum exercens*, 3). ■

GIUBILEO DIOCESANO DEL MONDO DEL LAVORO

agricolo, artigiano, dell'industria, del commercio e dei servizi, imprese, professionisti e lavoratori tutti

DOMENICA 9 NOVEMBRE 2025

Piazza Vecchio Ospitale (S. Francesco)
Ore 10.00 esposizione dei trattori e altri strumenti di lavoro
Ore 10.20 accoglienza dei partecipanti
Ore 10.30 il Vescovo benedice i trattori e gli altri strumenti di lavoro
Ore 10.40 camminata verso la Cattedrale

Cattedrale
Ore 11.00 Celebrazione Eucaristica presieduta da Vescovo
 Al termine, nel cortile e giardino dell'Episcopio: degustazione dei prodotti tipici del lodigiano

DIOCESI DI LODI

CAPITOLO DELLA CATTEDRALE

La preghiera per Cervignano, Quartiano, Mulazzano e Cassino



Chiesa di Cervignano

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della cattedrale, anche nel nuovo anno liturgico, condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 27 al 31 ottobre i Canonici pregheranno per le parrocchie di *Cervignano d'Adda - Quartiano - Mulazzano - Cassino d'Alberi*. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi). ■

LA PROPOSTA

Un'esperienza di missione alla casa d'accoglienza di Bor

Il Centro missionario diocesano propone un'esperienza in missione per giovani dai 18 ai 35 anni. Dal 30 luglio all'8 agosto 2026 sarà possibile raggiungere la Guinea Bissau, dove vivono Davide e Melissa, coniugi di Paulo. A Bor, nella casa "Bambaran", sarà possibile scoprire quanto Davide e Melissa stanno vivendo e condividere qualche giornata con loro. Maggiori informazioni su questo viaggio missionario si possono chiedere a don Marco Bottoni, direttore del Centro missionario diocesano e vice parroco a Paulo (331 1254884); oppure al Centro missionario, aperto dal martedì al sabato dalle 9 alle 12 in via Cavour 31 a Lodi (0371 948140, missioni@diocesi.lodi.it). Davide Pietro Carioni e Melissa Pellizzoni di Paulo, 35 e 31 anni, hanno ricevuto il "mandato" missionario un anno fa dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti. Melissa è fisioterapista, Davide informatico, e sono in cammino con il Pontificio istituto missione estere. In Guinea Bissau si occupano dei bambini disabili psichici e fisici, ospiti di un centro nella periferia di Bissau, appunto la clinica pediatrica di Bor. ■
Raffaella Bianchi

MOSTRA DIFFUSA

Alla scoperta della Veronica con gli studenti del Canossa



Oggi, sabato 25 ottobre, alle ore 10, si terrà la presentazione della mostra diffusa "Veronica e la Lombardia". VeLo. In occasione del Giubileo, infatti, è stato promosso un viaggio attraverso le province lombarde alla scoperta delle più antiche raffigurazioni della Veronica medievale. Ovunque, nell'Europa medioevale, si trovavano raffigurazioni della vera icona di Cristo che il popolo chiamava Veronica: un panno, normalmente bianco ma anche trasparente o scuro, con al centro il volto di Cristo, sostenuto da due angeli o santa Veronica o i santi Pietro Paolo. Anche a Lodi è presente una raffigurazione di questo tipo, all'interno della cattedrale (nella foto). Presso la sala polifunzionale dell'istituto Canossa di Lodi, in via De Lemene 15, sarà presentata la mostra (che gode del patrocinio della città di Lodi) e gli alunni della scuola secondaria di primo grado porteranno i presenti in visita all'affresco nel duomo. ■

ROMA In programma all'Ergife la terza Assemblea nazionale Sinodo delle Chiese italiane, oggi si voterà il Documento

Novecento i partecipanti provenienti da tutte le diocesi: il vescovo Maurizio guida la delegazione lodigiana

La terza Assemblea sinodale che la Chiesa italiana vivrà nella giornata di oggi vuole essere un ulteriore e decisivo passo del cammino intrapreso. I partecipanti all'Assemblea, con autentica corresponsabilità ecclesiale, esprimeranno - attraverso l'esercizio del voto sulla proposta di Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia - un segno di presenza viva, vissuta e reale, e non occasionale o astratta. Il lavoro compiuto dal febbraio 2021 a oggi ha delineato i tratti di una sperimentazione dell'arte dell'ascolto che è già parte dell'annuncio, così come la cura delle relazioni è già accoglienza e valorizzazione di mondi diversi: «dalla scuola al lavoro, dall'arte allo sport, dall'imprenditoria alle professioni, dal volontariato all'impegno politico, fino ai luoghi più segnati dall'emarginazione come le carceri e le situazioni di disabilità» (Lievitio di pace e di speranza, «Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia»). Tanti, ad oggi, i frutti del percorso di questi quattro anni, ma ancora molti restano i semi da condividere, perché «i cristiani non sono «un



La delegazione lodigiana guidata dal vescovo Maurizio e composta da monsignor Enzo Raimondi, Francesco Chiodaroli e Raffaella Rozzi alla seconda Assemblea sinodale della Chiesa italiana con Chiara Griffini, lodigiana e presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori della CEI

altro genere» rispetto alle donne e agli uomini del loro tempo. Ne respirano i problemi e le risorse, ne vivono gli stessi drammi e le stesse opportunità». Le esperienze di comunione, partecipazione e missione hanno indicato prassi da coltivare e valorizzare, così come nuovi percorsi da intraprendere con il coraggio del discernimento, quello suggerito e animato dallo Spirito Santo.

Saranno dunque oltre 900 i partecipanti attesi (tra questi la delegazione della diocesi di Lodi guidata dal vescovo Maurizio e composta da monsignor Enzo Raimondi, Raffaella Rozzi e Francesco Chiodaroli) oggi all'hotel Ergife di Roma, tra vescovi, delegati diocesani e invitati, chiamati a esprimere il proprio voto sul Documento di sintesi. Il testo è stato elaborato a

partire dagli emendamenti proposti nella seconda Assemblea sinodale (31 marzo-3 aprile 2025), attraverso un ampio lavoro sinodale che ha coinvolto la Presidenza della Cei, il Comitato del Cammino, il Consiglio permanente, gli organismi della Cei e le Regioni ecclesiastiche. L'Assemblea voterà l'introduzione, le tre parti e le rispettive proposizioni: 55 nella prima, 37 nella seconda e 32 nella terza. Infine, sarà votato l'intero Documento. Le votazioni si svolgeranno in modalità elettronica, a scrutinio segreto, con l'opzione «*placet*» o «*non placet*». Come previsto dal Consiglio permanente, al termine la Presidenza della Cei nominerà un gruppo di vescovi che, con gli organi statutari, elaborerà priorità, deliberare e note da presentare all'Assemblea generale di novembre. ■

LA DEDICAZIONE Domenica scorsa



La celebrazione con il vescovo Maurizio nella cattedrale di Mondovì

Reliquia di san Bassiano deposta nell'altare del duomo di Mondovì

In un clima di festa domenica 19 ottobre si è tenuta a Mondovì presso la chiesa cattedrale la celebrazione eucaristica con la dedizione del nuovo altare e la benedizione dell'ambone e della cattedrale episcopale.

La suggestiva liturgia è stata presieduta dal vescovo della diocesi monregalese, il lodigiano monsignor Egidio Miragoli e celebrata da monsignor Luciano Pacomio, vescovo emerito di Mondovì, dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e da una rappresentanza del presbiterio diocesano. Presenti numerosi fedeli provenienti dalle parrocchie e le autorità civili e militari del territorio, come pure le maestranze incaricate dei la-

vori di adeguamento. La riforma del presbiterio, con la collocazione dei tre nuovi poli liturgici - altare, ambone e cattedra opere dello scultore milanese Mario Rudelli - unitamente alla rinnovata illuminazione predisposta e alla pulitura del pavimento, hanno restituito alla città e alla diocesi di Mondovì una cattedrale più luminosa e soprattutto più idonea ad ospitare la celebrazione del culto cristiano.

Secondo un'antica consuetudine, nel nuovo altare sono state deposte le reliquie di alcuni santi, tra le quali un'insigne reliquia di san Bassiano, consegnata dal vescovo Maurizio al vescovo Egidio per significare la comunione spirituale tra le due diocesi. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 18,9-14)

Il Signore preferisce l'umiltà di chi si pente al giudizio superbo nei confronti degli altri

I cultori dei giochi enigmistici conoscono bene il «Trova le differenze» o simili: due immagini accostate e quasi identiche, se non fosse per un certo numero di piccoli dettagli, e la sfida sta nell'individuareli. Sembra un gioco da bambini, ma a volte si rimane lì, incastriati alla ricerca dell'ultima differenza che sfugge e che, quando la trovi, ti stupisci di non essertene accorto prima, tanto era banale. Anche nel Vangelo di questa domenica siamo coinvolti in una ricerca delle differenze. Ad indicare la prima è uno dei personaggi della parabola: il fariseo, ritto in piedi nel tempio, parlando con Dio si premura di sottolineare che lui è diverso da tutti gli altri, peccatori e dalla memoria corta quando si tratta di rispettare i precetti religiosi. Lui è meglio! La seconda differenza, anch'essa evidente, è Gesù a farcela notare: nella parabola, dopo il fariseo, ecco comparire un altro personaggio, uno di quei peccatori pubblici da cui il primo aveva superbamente preso le distanze. E la differenza sta nell'atteggiamento: questi non vanta meriti



Il fariseo e il pubblicano. Julius Schnorr von Carolsfeld

né recrimina alcunché, ma semplicemente, con lo sguardo basso, si batte il petto e invoca umilmente il perdono di Dio. Due modi di porsi diametralmente opposti. Ma ecco che, nel finale, compare il terzo dettaglio. È sempre Cristo, narratore della parabola, a

sottolinearlo, e riguarda l'atteggiamento di Dio Padre (e, di conseguenza, di Gesù stesso): il pubblicano, «a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato». Anche Dio, dunque, fa differenze. Non per cavalcare i difetti altrui e vantare la propria superiorità (come fa il fariseo), bensì per mettere in luce la verità e, allo stesso tempo, esercitare il suo amore misericordioso verso chi decide di non rifugiarsi nella menzogna. Cristo, infatti, non nasconde il male sotto il tappeto, non nega la presenza del peccato nell'uomo che gli si rivolge in preghiera, ma al contempo ci mostra che sul cuore di Dio fa più presa l'umiltà del pentimento. Abituati a spalmare strati di un uniformante «tutto va bene», rischiamo di non saper più distinguere ciò che è buono da ciò che non lo è, per poi cadere (non si sa come) nel disprezzo verso ciò che è diverso da noi solo perché è diverso. Campioni del «Trova le differenze», ci accaniamo nel puntare il dito verso i difetti altrui, mentre in genere siamo ben più indulgenti verso le nostre storture, senza renderci conto che spesso sono le stesse di cui accusiamo gli altri. Gesù, che nella lettura della verità è il vero campione, lui che è la Verità in persona, ci rivela l'atteggiamento divino: vedere tutto, pregi e difetti, bene e male, ma con uno sguardo che si lascia intenerire dall'umiltà di chi riconosce il proprio peccato e ne domanda perdono. Perché lì è possibile una novità di bene.

di don Stefano Ecobi

OGNISSANTI E DEFUNTI/1 Le celebrazioni presiedute dal vescovo Maurizio per l'1 novembre e il 2 novembre

Infiniti sentieri per l'unica meta

Molteplici sono le vie che conducono alla santità: ognuno è chiamato a percorrere la strada che lo conduce a Cristo

di **Federico Gaudenzi**

■ San Francesco d'Assisi, poverello coraggioso, mentre nel suo umile saio ristruttura la Chiesa. San Giovanni Paolo II, la voce dolce e decisa, il carattere indomabile mentre parla ai giovani e ai politici, e non si piega nemmeno davanti alla sofferenza, alla malattia che lo dilania. E poi ancora sant'Agostino, filosofo e difensore della Chiesa contro ogni debolezza, santa Teresina, persa nella contemplazione, o persino gli ultimi arrivati, come Carlo Acutis, un semplice giovane cristiano.

È incredibile come la via della santità sia multiforme: una pluralità infinita di sentieri che conducono, per chi crede, a un'unica meta. Laici o religiosi, di estrazioni sociali, nazionalità, epoche diverse, eremiti e politici, lavoratori o asceti, tutti accomunati da questa impronta dell'amore di Cristo che, per chi crede, con la sua croce ha redento l'umanità. La solennità di Ognissanti celebra proprio questa diversità nella fede, insegnando che la santità non è l'adesione a una formula che salva, ma la purificazione di se stessi.

Ragionare su obiettivi lontani talvolta porta a indulgere nell'arrendevolezza, così anche la diocesi lodigiana in questo Anno pastorale insiste su quella "santità della porta accanto" che è la vera via di redenzione, perché convince a fare il primo passo verso quella gioia senza fine che è la piena realizzazione di sé.



Una scultura funeraria all'interno del cimitero Maggiore di Lodi: il vescovo presiederà la Messa sabato 1 novembre

Il programma

Con questa intenzione nel cuore, il vescovo Maurizio presiederà la celebrazione nella solennità di Ognissanti, l'1 novembre: la Messa è in programma per le ore 9.30 in cattedrale, nel pomeriggio (ore 15.30) una seconda celebrazione si terrà al cimitero Maggiore di Lodi, con la partecipazione dei sacerdoti del vicariato. Il 2 novembre, solennità in cui si ricordano i defunti, alle 9.30 in cattedrale ci sarà la celebrazione della Messa di suffragio dei pastori e dei fedeli defunti della Chiesa di Lodi, anch'essa presieduta dal vescovo Maurizio. Per ribadire che, nel pellegrinaggio della vita, non manca mai il conforto della presenza vicina e instancabile dei nostri morti, dei nostri affetti che, per chi ha fede, ci attendono con lo sguardo benevolo e dolce di chi ci anticipa lungo la via della salvezza. ■

OGNISSANTI E DEFUNTI/2 Preghiera e memoria nelle comunità

Gli orari delle Messe nei vicariati diocesani

■ Il primo giorno di novembre come Chiesa cattolica festeggiamo Tutti i Santi. Il 2 novembre commemoriamo tutti i defunti. Ecco le celebrazioni nei principali centri della diocesi. A **Sant'Angelo**, nella comunità pastorale Santa Francesca Cabrini guidata dal parroco monsignor Enzo Raimondi, sabato 1 le Messe saranno in basilica alle 8, alle 10, alle 11.15 e alle 18; nella chiesa di San Rocco saranno alle 8.30 e alle 10; a Maiano alle 11.15. Domenica 2 alle 8

al Lazzaretto, alle 10 al camposanto, alle 11.15 e alle 18 in basilica, dove alle 21 si terrà l'Ufficio; nella chiesa di San Rocco alle 8.30 e alle 10, a Maiano alle 11.15. Al camposanto di Sant'Angelo le Messe saranno alle 15.30 sia l'1 che il 2 novembre. A **Codogno** le celebrazioni si terranno tutte nelle chiese, secondo gli orari festivi: alle 7 a San Biagio, alle 8 a San Giovanni Bosco, alle 8.30 alle Triulza, alle 8.30 a San Biagio, alle 9 alla Maiocca, alle 9.45 alla Chiesa dei Frati

(per i ragazzi), alle 10 a San Biagio e alla Cabrini; alle 10.30 a San Giovanni Bosco. Ancora, alle 11.15 a San Biagio, alle 17 al santuario della Beata Vergine di Caravaggio, alle 18 a San Biagio. A **Casale** le celebrazioni cominceranno alle 7, alle 8.30, alle 9.45, alle 11 e alle 18; quella delle 15 sarà seguita dalla processione al cimitero. Il 2 novembre gli orari saranno gli stessi, ma la celebrazione delle 15.30 si terrà al cimitero. A **Lodi Vecchio** due le celebrazioni previste al camposanto nel prossimo fine settimana: sabato 1 novembre alle 15.30, stesso orario per domenica 2. Da lunedì 3 a venerdì 7 ogni sera alle 20.45 la recita del Rosario sempre al cimitero. Per **San Martino**, sabato 1

la Messa sarà celebrata al cimitero di Ossago alle 15, mentre il 2 alle 15 al cimitero di San Martino. A **Spino d'Adda** sabato 1 le Messe saranno in chiesa alle 8, alle 10.30 e alle 18; negli stessi orari le celebrazioni di domenica, ma il 2 si aggiunge quella delle 15 al cimitero. A **Paullo** sabato 1 le celebrazioni sono alle 8 nella cappella dell'oratorio, alle 10 e alle 11.30 nella parrocchiale, alle 15 in chiesa i Vespri e la processione al cimitero; alle 18 la Messa in chiesa e alle 20.30 in oratorio. Il 2 alle 8 in oratorio, alle 10 e 11.30 in chiesa, alle 15.30 al cimitero il Rosario e alle 16 la Messa, poi l'Eucarestia alle 18 a San Tarcisio. A **Zelo** sia il primo che il 2 novembre il parroco monsignor Gianfranco Rossi celebrerà la Santa Messa alle 15 al cimitero. ■ **Raffaella Bianchi**

LODI Aiuti alla scuola di Shashemane e per altri progetti di solidarietà internazionale.

Il Mac inaugura l'anno associativo rinnovando il sostegno alle Missioni

■ Domani alle 15, il Movimento apostolico ciechi (Mac) della diocesi inizierà il nuovo anno associativo (alle 15 al Collegio vescovile di Lodi), inaugurando un cammino fatto di incontri, fraternità e missione. Il calendario proseguirà con le date del 16 novembre, 14 dicembre, 18 gennaio, 8 febbraio, 19 aprile e 31 maggio. Tra questi appuntamenti, il 14 dicembre sarà vissuto un momento particolarmente intenso di affetto e riconoscenza, quando il gruppo farà visita a don Gianni Brusoni, assistente emerito, presso la casa di riposo di Sant'Angelo Lodigiano, in

occasione del suo compleanno. Alui il Mac riconosce l'intuizione fondamentale secondo cui la cooperazione tra i popoli non è un gesto accessorio, ma parte essenziale del carisma: vedere con il cuore, là dove gli occhi non arrivano. Per l'anno che si apre, l'impegno missionario del Movimento si concentra in modo speciale sul sostegno alla scuola-convitto per bambini e ragazzi non vedenti di Shashemane, in Etiopia, situata a circa 270 chilometri da Addis Abeba. Questa realtà accoglie attualmente 152 alunni provenienti dalle regioni più povere del Paese,

come Tigray, Wollo e Sidamo, offrendo non solo istruzione, ma dignità e futuro. Ogni anno il Mac contribuisce con 10mila euro alle attività della scuola, che, al termine dei sei anni di formazione primaria, accompagna i ragazzi nelle scuole comuni, favorendo una reale integrazione con i coetanei vedenti. Ma Shashemane non rappresenta l'unico orizzonte della solidarietà: il Mac è presente anche in Etiopia (Gondar, Adigrat), in Kenya (Munithu, Egoji), in Benin (Centro Siloé a Djanglanmey), in Togo, in Tanzania e in Libano, sostenendo scuole, centri di for-



Il gruppo Mac in occasione di una visita alla basilica di Lodi Vecchio

mazione, stamperie Braille, cure sanitarie e catechisti non vedenti nel loro servizio pastorale. È una rete silenziosa ma viva, che attraversa continenti intrecciando sofferenza e speranza, e che invita tutti i lodigiani a partecipare con generosità. Chi desidera contribuire può contat-

tare l'assistente don Cristiano Alrossi all'indirizzo email doncra@libero.it o la presidente Katiuscia Betti al 3381292547, oppure inviare un'offerta tramite bonifico sul conto corrente postale Iban IT 15L0760101600001038004501. ■ **Ka. Be.**

LA RICORRENZA Dieci anni fa la canonizzazione del fondatore dell'Istituto

Figlie dell'oratorio in festa sulle orme di san Vincenzo

Diverse le iniziative nelle diocesi di Cremona e Lodi, dove il 7 novembre il vescovo Maurizio presiederà la Messa alla Casa madre

di **Lucia Macchioni**

La comunità ecclesiale festeggia i dieci anni dalla canonizzazione di san Vincenzo Grossi. La sua proclamazione era avvenuta il 18 ottobre 2015 con Papa Francesco. E per celebrare questa ricorrenza sono diversi gli appuntamenti che hanno già preso il via nella diocesi di Lodi a cominciare dalla celebrazione presieduta da monsignor Cesare Pagazzi nella cappella della Casa madre delle Figlie dell'oratorio a Lodi il 18 ottobre. Anche la comunità di Pizzighettone domenica scorsa nella chiesa di san Bassiano si è riunita in festa per ricordare la nascita del Santo avvenuta proprio qui, il 9 marzo 1845. Il 7 novembre l'anniversario verrà celebrato dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti nella Casa madre delle sorelle Figlie dell'oratorio di via Paolo Gorini, con la liturgia eucaristica alle ore 18 nella cappella.

«Come un buon pastore, San Vincenzo Grossi in questi anni si è fatto carico delle necessità di chi ha richiesto la sua intercessione - sottolinea la Superiora generale suor Roberta Bassanelli -: per noi Figlie dell'oratorio san Vincenzo è un faro luminoso che illumina il cammino. Con questi eventi vogliamo diffondere la sua Santità, infatti, abbiamo portato le sue reliquie in giro per il mondo, anche in Africa grazie a una nostra novizia». Giovedì 6 novem-



Sopra la celebrazione della Santa Messa di sabato scorso nella cappella della Casa madre delle Figlie dell'oratorio a Lodi presieduta da monsignor Cesare Pagazzi, sotto l'urna con le spoglie di san Vincenzo Grossi Macchioni

bre, invece, alle 21 alla Regona (frazione di Pizzighettone, dove don Grossi fu parroco per dieci anni), nella chiesa di San Patrizio, sarà il vescovo di Cremona monsignor Antonio Napolioni a presiedere la celebrazione eucaristica. Lunedì 10 novembre (ore 18.30) all'istituto Tondini di Codogno, monsignor Federico Gallo terrà la conferenza "San Vincenzo Grossi: parroco ed educatore santo". A Maleo invece, nella

chiesa parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio, si potrà partecipare all' "adorazione eucaristica in compagnia di san Vincenzo Grossi", lunedì 17 novembre alle 20.30. Per chiudere, sabato 22 novembre dalle 9 alle 13 è in programma il pellegrinaggio sui luoghi di san Vincenzo Grossi, "I nostri passi, sulle tue orme", che coinvolgerà Pizzighettone, Regona e Lodi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DEVOZIONE Simbolo di fede Maleo celebra la sagra patronale di San Sulpizio

Come ogni anno, la comunità di Maleo si prepara a vivere con gioia e devozione la sagra patronale, che si celebra la quarta domenica di ottobre, in ricordo di San Sulpizio martire, di cui la parrocchia custodisce una preziosa reliquia. San Sulpizio, soldato romano e martire della fede, rappresenta un esempio di coraggio, testimonianza e fedeltà al Vangelo, e la tradizione ha voluto associare a lui questa celebrazione, simbolo di fede e coesione comunitaria nella Bassa Lodigiana. Il momento centrale della festa sarà domani, domenica 26 ottobre

alle ore 10.30, con la Santa Messa solenne, presieduta dal parroco don Alessandro Lanzani e accompagnata dal canto della Schola Cantorum di Maleo. Alla celebrazione parteciperanno le autorità civili e militari, i sindaci della zona, le forze

dell'ordine, i membri del Consiglio Pastorale e per gli Affari economici, insieme alle suore Figlie dell'oratorio e ai numerosi fedeli della comunità. Il clima di festa continuerà poi lunedì 27 ottobre alle 10.30, con la Messa in suffragio dei defunti, in particolare dei sacerdoti e delle religiose che nel tempo hanno prestato il loro servizio pastorale nella comunità di Maleo. La celebrazione sarà presieduta dal vicario foraneo, monsignor Gabriele Bernardelli, insieme ai sacerdoti del vicariato. Durante le giornate della sagra vengono organizzate anche numerose iniziative comunitarie, fra queste la pesca di beneficenza e il mercatino della nonna, i cui ricavi andranno a sostegno di attività parrocchiali e lavori in oratorio. Inoltre viene proposta la mostra di paramenti sacri delle tre comunità, che offrirà la possibilità di ammirare preziosi oggetti liturgici e tessuti d'arte provenienti dalle sacrestie di Maleo, Cavacurta e Camairago, testimonianza della fede e della storia locale. L'esposizione è ospitata nei locali (piano rialzato) dell'oratorio di Maleo. ■



SANT'ANGELO Il 15 novembre testimonianze sul Servo di Dio, poi la liturgia eucaristica col vescovo Maurizio

Convegno e Santa Messa nel ricordo di Bertolotti

Il corpo del dottor Giancarlo Bertolotti sarà traslato dal cimitero di Sant'Angelo Lodigiano alla basilica dei santi Antonio abate e Francesca Cabrini. E in occasione della traslazione (che avverrà in forma privata), il teatro dell'oratorio San Luigi (via Manzoni 7) ospiterà il convegno "Strade di speranza con i santi nella vita", sabato 15 novembre dalle 14.30. Il direttore de "Il Cittadino", anche originario di Sant'Angelo, Lorenzo Rinaldi, porgerà i saluti iniziali e farà da moderatore. Alle 15 monsignor Gabriele Bernardelli, che per la dioce-

si di Lodi è delegato vescovile per le cause dei santi, terrà un intervento dal titolo "Quando la vita diventa cultura genera un popolo di 'Santi per la vita'". Alle 15.25 si parlerà de "La vita, una speranza che non delude, un giubileo che non finisce mai" con Soemia Sibillo, vicepresidente del Movimento per la vita italiano e direttrice del Centro aiuto alla vita della clinica Mangiagalli di Milano. Sarà poi la presidente di FederVita Lombardia, Elisabetta Pittino, a introdurre gli "Itinerari per la vita". Alle 16 si aprirà la tavola rotonda "Giancarlo Berto-



In occasione della traslazione (che avverrà in forma privata) dal cimitero di Sant'Angelo alla basilica dei santi Antonio abate e Francesca Cabrini, l'oratorio San Luigi ospiterà un convegno sulla figura del dottor Giancarlo Bertolotti. A seguire la Messa presieduta dal vescovo

lotti, un santo per la vita". Aprirà Gianni Mussini, scrittore e già vicepresidente nazionale del Movimento per la vita, con "Giancarlo Bertolotti e la difesa della vita".

Quindi si parlerà di Giancarlo Bertolotti e la regolazione naturale della fertilità: lo farà il dottor Michele Barbato, che con Bertolotti ha condiviso il percorso di studio e diffu-

sione dei metodi naturali e oggi è direttore della Scuola Sintotermico Camen e del Cav di Vimercate. Maria Pia Sacchi, presidente del Cav di Pavia, esporrà "Itinerari per la vita: in cammino con Giancarlo Bertolotti". Inoltre sulla causa di beatificazione parlerà il postulatore, padre Walter Vinci. Alle 17 si darà spazio alle testimonianze, sui temi dell'accoglienza alla vita e dell'educazione dei metodi naturali. Alle 18 nella basilica di Sant'Angelo (basilica giubilare in questo Anno santo della Speranza), il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Santa Messa, come ogni anno accade nei giorni dell'anniversario della morte di "Gino". Tutti sono invitati al convegno e alla celebrazione. La giornata è organizzata da diverse realtà. ■ **Raffaella Bianchi**

MONDIALITÀ Padre Reynoso Tostado, religioso saveriano, oggi impegnato a Vicenza

La vocazione nata in Messico e cresciuta nell'impegno sociale e pastorale fra popolazioni indigene del suo Paese

di **Eugenio Lombardo**

Il saveriano padre Carlos Eduardo Reynoso Tostado ha partecipato al recente Festival della missione, svoltosi a Torino giusto un paio di settimane addietro, e ne ha fatto tesoro: «Le mando il link, vedrà quanti temi di interesse potrà trovare», mi dice.

Lo ascolto con curiosità, e mi convinco di trovarmi davanti a un uomo che mantiene fede alle proprie promesse.

Credo sia stato sempre così, anche quando era bambino, viveva nel suo Messico e mostrava appunto di avere le idee chiare e ben precise: una volta grande, avrebbe fatto il missionario.

Stesso identico desiderio per un suo compagno delle classi elementari: anche lui, voleva essere missionario.

Ma le cose della vita sembrano disporre diversamente.

I genitori di Carlos, gente solida, con i piedi piantati bene in terra, pensarono che le sue fossero fantasie da bambino: al limite, se ne sarebbe parlato dopo gli studi, una volta finita l'Università.

E lei, padre Carlos, si rivelò proprio ostinato!

«Sentivo nel cuore questa grande ispirazione: quando c'era il mese dell'animazione missionaria i religiosi missionari venivano a spiegare, nella mostra a scuola, gestita da suore, cosa facevano in Paesi lontani. Io ne rimanevo molto colpito. Volevo essere come loro, ma ero il primogenito, e per quanto chiedessi ai miei di proseguire gli studi in un istituto missionario, i miei genitori mi dissero di no. Diversamente da quel mio compagno, che cominciò subito il percorso».

Questo suo desiderio però rimase solido.

«Sarebbe più corretto dire che si ripresentò quando frequentavo l'Università».

Si è laureato?

«Sì in Ingegneria Alimentare, materia utile visto che la mia famiglia possiede un ristorante, con i prodotti agricoli che provengono

«Il valore della missione è anche accogliere, non solo andare lontano»



Padre Carlos Reynoso Tostado si occupa di animazione missionaria

direttamente da una nostra fattoria».

Ma cosa accadde quando frequentava l'Università? Cosa le riaccese il desiderio della vocazione?

«Frequentavo un gruppo di laici missionari, e una delle nostre attività era andare per un mese in missione, in zone lontane del Messico o anche all'estero. Vivendo una di queste esperienze ho capito che quella era la mia dimensione ideale».

Perché?

«Mi sentivo felice, nel posto giusto».

Dov'era stato mandato?

«In una comunità indigena del Messico, dove si trovano riserve di locali, inizialmente costrette a vivere lì su imposizione delle classi sociali dominanti. Sono realtà lontane, piccoli gruppi collocati in aree geograficamente enormi, verso la zona del Pacifico».

Mi faccia capire meglio.

«Parliamo di persone adesso originarie dei luoghi in cui vivono, molto accoglienti. Se si guarda al loro aspetto esteriore hanno indumenti coloratissimi, sono soggetti persino pittoreschi, artistici. Vi-

vonò a modo loro, con specifiche e proprie tradizioni, con usanze e riti dettati dalle loro forme di governo. Si tratta di comunità profondamente religiose, seppure i loro sentimenti siano una sintesi tra il cristianesimo e le proprie convinzioni spirituali. Quando sono andato io, a fine anni Novanta e inizi del Duemila, erano in condizioni di radicale isolamento».

Cosa la colpì in particolare?

«Come accennavo, lì le aree geografiche sono grandissime: raro che un presbitero riuscisse a raggiungere quelle comunità, affidate ad un catechista. Quando arrivava un sacerdote, mediamente ogni quattro anni, si faceva festa grande e si celebravano i sacramenti. Era molto toccante ricevere l'Eucarestia dopo lunghissimi periodi di attesa».

Ma lei cosa faceva una volta lì?

«Il gruppo che andava era intergenerazionale e molto diverso nei singoli componenti: poteva esserci il medico, il catechista, l'animatore giovanile, l'insegnante, l'infermiere, persino l'avvocato. Non si trattava di realizzare solo interventi formativi o pastorali; bensì sociali, medici, educativi, olistici. Al terzo viaggio avevo maturato

ciò che sin dal primo a me era chiaro: consacrare la mia vita alla missione».

E questa volta i suoi genitori acconsentirono?

«Intanto avevo già 24 anni. Mia mamma fu immediatamente contenta. Mio padre all'inizio ha brontolato. Ma poi mi ha sempre sostenuto».

E perché ha scelto di essere saveriano?

«Ricorda che avevo accennato ad un mio compagno delle elementari? Lui era entrato in questa congregazione. Mi sembrò normale chiedergli un consiglio. Il suo entusiasmo mi coinvolse».

Quando è stato ordinato prete?

«Nel 2015. Ero già in Italia. Ho infatti studiato Teologia a Parma. Poi dopo un anno e mezzo in Scozia per imparare la lingua inglese, sono stato mandato a Vicenza, dove mi trovo tutt'ora».

E cosa fa lì un missionario?

«Sono consigliere della mia congregazione per l'animazione missionaria. Poi mi occupo di comunicazione digitale. Faccio parte di "Missio Giovani", curando gli aspetti diocesani ed intercongregazionali. Sono occupato anche in altri organismi coinvolti in azioni missionarie, in particolare indirizzando i giovani a vivere esperienze di solidarietà: i nostri corsi sono molto impegnativi per aiutare i ragazzi nel discernimento e nelle consapevolezza».

Anche in questo caso, approfondiamo la questione?

«Partire verso terre lontane è importante quanto sapere accogliere gli altri nella propria. Il dialogo è importante perché costituisce un arricchimento reciproco. Uno dei più gravi errori che la Chiesa possa fare è quello di rinchiudersi in se stessa e curare le proprie emergenze. Se guardiamo oltre i nostri problemi, nessuna sfida deve fare paura: supereremo le crisi, i cambiamenti strutturali, dando vivacità al nostro respiro».

Però le chiese si svuotano di fedeli ed i giovani personalmente li vedo solo nelle Giornate mondiali della gioventù. Vuole dirmi che non è così?

«Condivido, e proprio per questo è necessario che i ragazzi sperimentino la vita anche altrove: conoscere chi è diverso da sé. Penso che i giovani oggi manifestino un

grandissimo bisogno di spiritualità, ma purtroppo l'ultimo posto in cui pensano di trovarla è nelle proprie parrocchie».

E come lo risolviamo questo problema?

«Proprio le comunità dovrebbero essere attraversate dal soffio missionario: aiutare i loro ragazzi ad incontrare il Signore attraverso l'altro. È il prossimo che ci evangelizza, persino se di un'altra tradizione religiosa. Perché la differenza aiuta a riconoscere i valori originari, il proprio sentire. Attraverso l'altro facciamo esperienza di Dio».

Lei è un'entusiasta, padre Carlos.

«Ammetto che non sempre cogliere questi processi è facile. Ma la Chiesa ha bisogno di essere attrattiva per i giovani, proprio perché è in grado di dare loro le risposte che cercano».

I giovani sono uguali in ogni parte del mondo?

«No, assolutamente no. Possono essere simili i desideri, come quello della libertà, di vivere pienamente le proprie trasformazioni, di trovare il senso della propria vita. Poi il modo di affrontare questi desideri cambia secondo la propria cultura, le possibilità che ti offre l'ambiente in cui si vive. In Europa la società e la stessa Chiesa, a mio avviso, almeno in questo momento, non riescono a soddisfare le domande che i ragazzi cercano: andare altrove può significare sperimentare la possibilità di trovarle, queste risposte, ma a precise condizioni».

Cioè?

«Il consumismo attraversa anche le esperienze, che vengono così vissute in modo anomalo, come una sorta di completamento del proprio curriculum: il giovane è portato a ritenere di avere accumulato un'altra storia nel proprio bagaglio esperienziale. Tutto ciò fa parte del mercato e della cultura dominanti. Ma la missione non è questo».

Il concetto mi sembra molto chiaro, padre Carlos.

«Ecco perché, prima di inviare un giovane a vivere un'esperienza missionaria noi gli proponiamo un anno di formazione. E quando parte sa le potenzialità che troverà nel suo viaggio, come cercarle, dove guardare, e come farne dono nel proprio cuore».



Uno dei più gravi errori che la Chiesa possa fare è rinchiudersi in se stessa e curare le proprie emergenze



La Chiesa ha bisogno di essere attrattiva per i giovani, proprio perché è in grado di dare loro le risposte che cercano